

STAMPA SERA

lunedì sport 25 settembre 1989

A San Siro segna Tassotti, poi la stella viola guida la Fiorentina al pareggio

Baggio incontro con il Milan Ma nel finale ci rimette una caviglia



Attenti a Baggio. Il gioiello della Fiorentina nella morsa di Maldini e Franco Baresi

MILANO DAL NOSTRO INVITO Table with player names and goals.

MILAN Table with player names and goals.

FIorentINA Table with player names and goals.

Buddha c'era, il suo raggio illuminante ha donato un punto importante al viola ma forse si è dimenticato del suo asceta, Baggio. Il nuovo paggio fiorentino, si sa, pratica il buddismo pur essendo rimasto cattolissimo: ripetendo all'infinito i mantras, una brevissima preghiera, raggiunge una concentrazione quasi perfetta. Stavolta non gli è bastata per salvare la caviglia sinistra, tartassata dai panzer milanesi. Ad 11' dalla fine ha dovuto arrendersi, sotto gli occhi di Azelegio Vicini le Ottavo Bianchi: semplice spettatore con qualche interesse per il futuro?, dopo avere orchestrato la reazione ad un Milan capace di andare in gol dopo 2'17" grazie ad un fulmineo di Mauro Tassotti.

Rijkgaard li ha tentati ma erano fuori misura. Maldini non è più quello di prima, Stroppa ha fatto bene i Donatoni ma entrambe le punte erano assenti: Baggio ha risentito dell'ultimo infortunio, Simone pesava meno quello di Dall'Oglio probabilmente è irripetibile un gran rinvio di Baresi che finisce sul polpaccio del viola e rimpalla in rete, è qualcosa di più di una sfortunata del fatto.

una battaglia assai personale, sembra il classico assenteista. Gioca nella Fiorentina ma pensa ad un'altra squadra, rimpianti dell'ultima estate? Lattante anche iacchini, ma per altri motivi: la squadra di Giorgi è stata tenuta in piedi da Lancia e dai difensori con la collaborazione di Dell'Oglio e la testarda intraprendenza di Dertycia, brutto fin che si vuole ma combattivo, insistente, capace di tenere in allarme la difesa avversaria. Poi Baggio, quando si è deciso a giocare e in quando ha potuto giocare, ha fatto la differenza seminale anche due o tre avversari, come ha fatto al 31' quando è arrivato davanti a Galli e ha cercato di finirlo. Ma il portiere ha replicato alla grande neutralizzandolo.

Malgrado le precarie condizioni fisiche, Baggio tranquillizza i tifosi viola

«Non mancherò con l'Atletico»

«Credo si tratti di una distorsione, tuttavia ci sarò anche a costo di soffrire Dunga smorza le polemiche con Giorgi: «Sono io che mi devo adeguare alla squadra»

MILANO DAL NOSTRO INVITO Se ne va con la borsa del ghiaccio torturata dai bulgari a quella emassaggiata da Tassotti e Baresi, da Ancelotti e Filippo Galli. Roberto Baggio, già valutato 22 miliardi, uno per anno, mantiene intatta la sua voglia di ridere. Anche su questi argomenti: «Pellegri mi vuole all'Inter? Ditegli che ho da fare a Firenze. No, non credo proprio di finire come Antognoni, di non vincere nulla, ho tanti anni davanti, possono cambiare molte cose. Di Dell'Oglio dice: «Ha raccolto in fortuna quanto noi abbiamo avuto di sfortuna. Compresa la baggiatana mi inizia, quell'assist per Tassotti, «Un disimpegno regaloso» l'ha chiamato Giorgi tirando le orecchie al suo boy. Ma il tecnico non vede l'ora di sapere dal medico se Baggio potrà giocare mercoledì in Coppa, contro l'Atletico. Lo tranquillizza la voglia di battersi del giocatore: «È una distorsione probabilmente mi conto di esserci an-

che a costo di soffrire, non ho sofferto abbastanza oggi. Potego segnare un gol a Galli, mi sono fermato un attimo credendomi in fuorigioco. Non sempre si può essere al massimo, a San Siro ho sentito una grossa responsabilità addosso. Significa che devo lavorare ancora molto per diventare un fuoriclasse». Dell'Oglio gol dunque. Dice l'ex ascolano: «Lo dedico a mia moglie, ma soprattutto all'amico Facenda, diventato padre stanotte». Dertycia quasi gol, ancora: «Però ad ogni partita guadagno i dieci per cento di condizione, credevo che finisse dentro quel pallone colpito di testa su cross di Baggio. Peccato, vuol dire che seguirò contro l'Atletico». Giorgi sconfessa Sacchi: «Ognuno vede quello che il proprio convento passa, io credo che dopo il loro gol a freddo è stata la Fiorentina a creare le occasioni più nitide. Sì, è vero che poteva uscire un altro gol milanista in mischia, ma Dunga, Dertycia due volte, Baggio, il rigore, tutto mi fa dire che siamo stati più inerti. Dertycia è stato bravissimo, speriamo

che vada in gol mercoledì, Baggio è stato oggetto di molte attenzioni. Ma ripeto, pur se è chiaro che è stato meglio affrontare il Milan senza i suoi grandi campioni, prendere un gol subito e saper paraggiare è stato segno di bella reazione. Giochiamo a tempi, col Napoli nel primo, a Milano nel secondo, paghiamo la giornata «sta». Dunga smorza le polemiche con Giorgi: «Sono io che devo adeguarmi al gioco della Fiorentina e non viceversa. E sono contento per questa Fiorentina che riacquista morale, del resto non è il Brasile, a volte non può giocare per vincere, ci sono tante squadre più forti. Ho preso tante botte (ha giocato anche con un'iniezione di novocaina alla spalla dolorante, ndr) ma nel calcio le botte si prendono quando non si riesce a farcela. Da stasera tutti in ritiro ad Asola e come dice l'avvocato Claudio Pontello: «Che sia di buon auspicio e guarisca in fretta le nostre ferite in vista del match con l'Atletico».



Franc Badolato

Berlusconi suggerisce a Sacchi la soluzione per far far

«Rijkgaard centravanti»

«In attesa degli olandesi, in attacco ci vuole un uomo di peso» Ma il tecnico, arrabbiatissimo con Agnolin, non è d'accordo

MILANO Berlusconi non si accontenta più di fare il presidente. Quando le cose vanno male per il suo Milan si trasforma in allenatore. In occasione della sconfitta con la Lazio aveva rimproverato a Sacchi di far calcare tutte le punizioni di seconda. Teri ha lamentato la scarsa consistenza delle punte Borghovono e Simone e ha affermato che secondo lui fino a quando non saranno disponibili altri attaccanti di peso bisogna far giocare Rijkgaard centravanti. «Dirò a Sacchi che ci vuole un giocatore di peso fisico superiore in attacco che faccia da torre a Simone o a Borghovono». Berlusconi, comunque, anche se amareggiato per il pareggio, non ha altro da rimproverare ai suoi giocatori che è ancora una volta sono stati penalizzati nel risultato dalla sfortuna. E chiude il suo intervento elogiando Baggio un giocatore sempre pericoloso e molto abile nei passaggi in profondità. Già in mattinata parlando al raduno del Milan club aveva detto che «vedo molto bene Baggio nel Milan di fianco a Donatoni. Ai tifosi aveva anche racco-

mandato la massima correttezza in campo e fuori ma alcuni gruppi prima della partita hanno costretto i giocatori a scendere i pullman dell'Atm che trasportavano i sostenitori viola. E dopo la partita ci sono stati scontri fra i tifosi con intervento della polizia e lancio di lacrimogeni. Nessun ferito. Sacchi non vuole assolutamente ascoltare i suggerimenti del suo presidente. Il tecnico è troppo nervoso e arrabbiato con Agnolin per dare retta a Berlusconi. Al rientro negli spogliatoi, Sacchi ha urlato e imprezato ad alta voce contro il direttore di gara per non aver concesso almeno un rigore al Milan, tanto che il dirigente rossoneri Tavecchia ha dovuto chiederlo negli spogliatoi per evitare che si precipitasse nella saletta della terza arbitrale col rischio di rimediare una pesante squalifica. Così quando il tecnico rossoneri si presenta in sala stampa ha poca voglia di parlare e premette: «È difficile commentare questa partita perché non posso parlare liberamente. Purtroppo devo rispettare i canoni in uso nel

mondo del calcio. E attacca dicendo che si è trattato di una gara sfortunata per il Milan, una costata dalle sfortune che oltre ad avere tanti infortunati non è neppure sorretta dalla buona sorte in campo, il rimpallo che ha consentito alla Fiorentina di pareggiare — aggiunge — è emblematico per definire questa situazione. Ma questo non assolve completamente la mia squadra che avrebbe dovuto concretizzare meglio le tante occasioni create nel primo tempo. All'appunto di Berlusconi, Sacchi replica dicendo che «la sua osservazione è giusta ma è una soluzione valida solo negli ultimi minuti di gara». E conclude lanciando la sfida propria alla sfortuna: «E' lei la nostra sola avversaria». Il più amareggiato di rossoneri è Tassotti che ha visto vanificato da un casuale rimpallo il suo primo gol messo a segno a San Siro in dieci anni di militanza nel Milan. «Purtroppo sono cose che capitano, ma noi la partita la dobbiamo vincere nel primo tempo».

Nino Sormani

A VERONA



Autorete. Su centro di Sergio. Il veronese Sotomayor infla la sua porta

lorio segna su rigore, la Lazio trova il pari su autorete di Sotomayor

Il Verona della noia

Amarildo in lacrime dopo l'espulsione

VERONA. Tempi duri per il Verona. Momenti di particolare tristezza per una squadra che ha smarrito ogni ricordo degli antichi splendori e gioca un calcio nebuloso, privo di nerbo. Un gioco di bassa levatura che impedisce ai gialloblù di mettere sotto una Lazio amena, impacciata, mancante di Soza, ma sua arma più pericolosa. La squadra di Bagnoli ha fornito una prova modesta di fronte ad una curva che l'ha incitata, poi l'ha colpita con qualche fischio, tenendo un contegno molto corretto, commentando ironicamente una scazzottatura, avvenuta nella curva laziale, fra i clan opposti, con il coro: «È sempre colpa nostra». Il Verona era riuscito a passare in vantaggio su un calcio di rigore, assegnato al 37' per un fallo di Sclosa su Pellegrini. Lorio ha trasformato dal dischetto. Subito il gol, il Verona è parso sul punto di raddoppia-

re. Al 55' i gialloblù hanno pensato bene di dare una mano alla Lazio con l'intervento di Sotomayor su tiro di Sergio, dalla sinistra, che ha deviato il pallone giocando in mezzo al centro all'infortunato Peruzzi. Subita l'incredibile autorete, Verona è ancora di più disunito, non è stato capace di creare pericoli alla porta di una Lazio che ha protetto il pareggio innalzando davanti a Fior un fitto schieramento. Sul finire (87') Amarildo, rimasto accanito in uno scontro con Sotomayor, si apprestava ad uscire per farsi rimpiazzare da Monti allorché Baldas l'ha ammonito, per la lentezza con cui stava abbandonando il campo. Amarildo ha battuto le mani all'indirizzo di Baldas che lo ha espulso. Così il predicatore laziale, che sembra abile nei sermoni contro la violenza, ha macchiato la sua reputazione di giocatore rispettoso dei regola-

menti, anche se per la verità il suo lento passo nell'uscire dal campo era provocato da una botta rimediata ad una caviglia. Poi Amarildo è scoppiato in lacrime. Una partita senza emozioni, che ha finito con il creare sugli spalti la noia più assoluta. Verona, privo dello qualificato Prtyz, degli infortunati Gaudenzi e Calisti e di Gutierrez impegnato con la Nazionale uruguayana, è vissuto in gran parte sul gran prodigarsi di Iorio e Pellegrini, sull'infaticabile andirivieri di Fanna, sulle profezie di Magrin e sulle proiezioni di Pusceddu per il resto della partita. Una partita brutta, noiosa, che ha indispettito tutti gli spettatori presenti. Un solo incidente ma fortunato è accaduto all'inizio della partita: un giovane di 16 anni, Da-

VERONA Table with player names and goals.

Lazio Table with player names and goals.

Rehi: 37' Lorio su rigore; 55' Sotomayor (autorete). Ammoniti: 17' Gregucci; 40' Borghi; 70' Pellegrini; 87' Amarildo. Espulso: 87' Amarildo. Spettatori: 41.464, quota partita 1.214.277.718 lire.

Rehi: 37' Lorio su rigore; 55' Sotomayor (autorete). Ammoniti: 17' Gregucci; 40' Borghi; 70' Pellegrini; 87' Amarildo. Espulso: 87' Amarildo. Spettatori: 41.464, quota partita 1.214.277.718 lire.

niele Bissoli, da Isola della Scaglia, che voleva calarsi dalla curva superiore in quella delle brigate, è precipitato nel vuoto compiendo un volo di venti metri ed ora si trova ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Borgo Trento.

to di missus rock, affidandolo al complesso ai Grilli, ed un lancio di paraquadri. La curva gialloblù non ha esposto alcun striscione razzista. Si è limitati ad applaudire i laziali che avevano invaso alcuni sponde contro il Napoli. Il Napoli riesce a riunire tifoseria avversa.

Valentino Fioravanti